

LA REGIONE ALLA CONFERENZA DI ROMA

Le iniziative della Consulta apprezzate dai giovani riuniti in assemblea

La Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo ha avuto un ruolo importante nell'organizzazione e nella conduzione della prima Conferenza dei giovani italiani nel mondo. La sua presidente Silvia Bartolini è stata, infatti, delegata dal comitato organizzatore a rappresentare le Regioni nell'esecutivo e nella presidenza della Conferenza. Inoltre il comitato organizzatore ha accolto la proposta della Consulta di ospitare l'apertura dei lavori in un luogo autorevole come Montecitorio. "Una scelta - ha spiegato Silvia Bartolini - mutuata dall'esperienza realizzata da noi nel 2007, quando abbiamo inaugurato la terza Conferenza mondiale dei giovani di origine emiliano-romagnola a Buenos Aires, presso il Senato della Repubblica argentina". Ma "la soddisfazione più bella - ha aggiunto la presidente Bartolini - è stata quella di ritrovare nelle discussioni dei giovani delegati a Roma molti dei progetti emersi nella nostra Conferenza di Buenos Aires. Particolarmente apprezzate sono state le nostre esperienze della radio su internet, della newsletter e della rivista, conosciute da molte persone. La nostra idea del forum, di un blog dei ragazzi, è diventata inoltre l'idea centrale della Conferenza, tanto che il ministero degli esteri e il Cgie hanno deciso di farsene carico direttamente". "Il governo - ha proseguito Silvia Bartolini - ha avuto un apprezzamento per la nostra idea del museo virtuale dell'emigrazione, al quale stiamo concretamente lavorando". Tra le proposte più interessanti emerse a Roma, la presidente della Consulta ha ricordato quella, elaborata dal gruppo di lavoro sulla lingua italiana, che prevede di utilizzare come lettori e insegnanti di lingua italiana all'estero "proprio gli stessi nostri ragazzi che conoscono bene l'italiano". Merito della considerazione che l'Emilia-Romagna ha nel mondo dell'emigrazione e anche dei giovani emiliano-romagnoli all'estero che, nel lungo lavoro preparatorio delle pre-conferenze e nella partecipazione ai gruppi di lavoro a Roma, hanno portato idee ed esperienze.

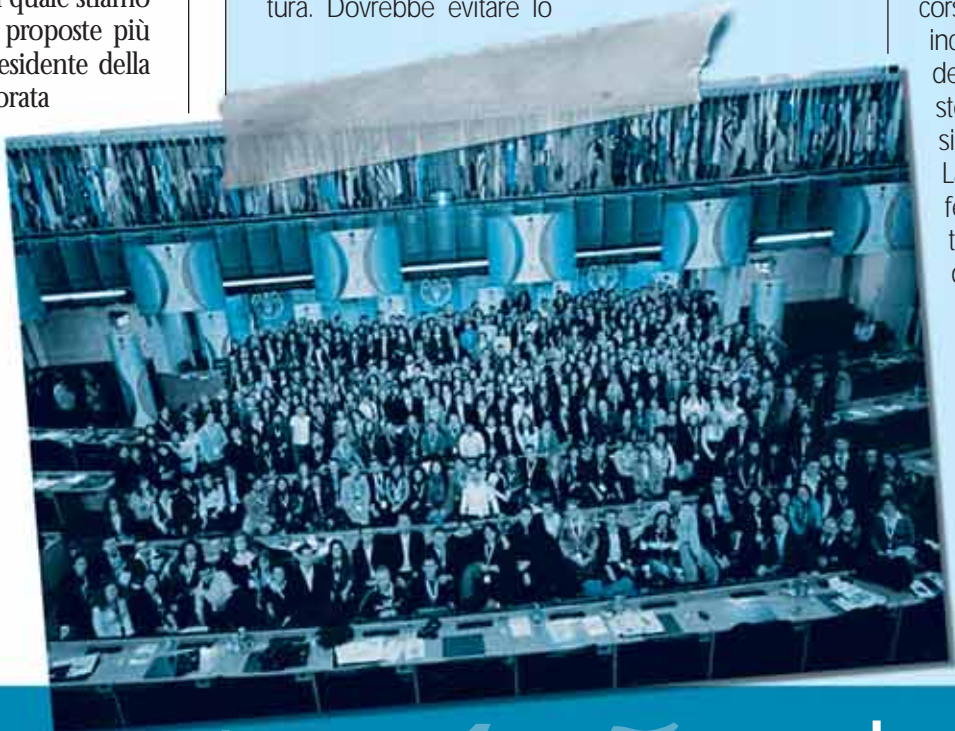


Foto di gruppo della Conferenza dei giovani che si è tenuta a Roma nel dicembre 2008

BILANCI E PROSPETTIVE ALL'INDOMANI DELL'ASSEMBLEA DI ROMA

Investiamo sul futuro del made in Italy

Corsi di lingua italiana, lavoro, nuovi media. Dagli oltre 400 delegati radunati per la prima Conferenza dei giovani italiani nel mondo arrivano proposte concrete. E spunta l'ipotesi di un social network dedicato a loro.

Adesso che i riflettori sono spenti, cosa resta della Conferenza dei giovani italiani nel mondo che si è svolta a Roma nel dicembre scorso? Un evento lungamente preparato dal Cgie e bollato da un giornale italiano come spreco di denaro pubblico. Anche se le istituzioni hanno respinto compatte l'accusa, non è stato facile far passare, in un'Italia indifferente o concentrata su altri problemi, l'idea che l'emigrazione sia una risorsa, e i giovani italiani all'estero una sfida su cui scommettere per il futuro della nostra nazione. Quello che questi giovani - ricercatori, professionisti, imprenditori, operai specializzati, discendenti di emigrati - sono o diventeranno nei paesi d'accoglienza, ha molto a che fare con l'Italia. Saranno loro a italianizzare i gusti, a diffondere il made in Italy, la nostra cultura e la nostra gastronomia, a rinnovare un'identità a volte sbiadita, a portare la globalità del mondo al paese-Italia. Le ricadute economiche dipenderanno dall'investimento che sapremo fare sulle nuove generazioni dell'emigrazione. Uno Stato lungimirante non può sottovalutare la capillare presenza dei propri connazionali nel mondo. Dovrebbe, ad esempio, investire di più sui corsi d'italiano, essendo la lingua il principale veicolo della nostra cultura. Dovrebbe evitare lo

spreco di intelligenze causato dall'espatrio di molti nostri giovani laureati e ricercatori. Aumentare gli scambi culturali favorendo la possibilità di studiare attraverso borse di studio. Bisognerebbe inoltre capire che l'emigrazione è una pagina della storia che si riapre ogni volta che ci confrontiamo con i problemi dell'immigrazione ("Se per un attimo guardassimo le fotografie dei nostri connazionali che sbarcavano a New York - ha detto il presidente della Camera Gianfranco Fini - incroceremmo gli stessi occhi dei migranti che vengono da noi in Italia"). Questi sono, in sintesi, i discorsi che si sono sentiti nella Conferenza di Roma. I 424 delegati arrivati da 40 paesi del mondo si sono riuniti nel palazzo della Fao per elaborare le loro proposte. Che cosa hanno chiesto alla controparte italiana, alle istituzioni rappresentate per l'occasione dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, dai presidenti delle due Camere, dai ministri degli Esteri e della Gioventù, dal sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica e dalle Regioni? Dai cinque gruppi di lavoro (lingua e cultura; identità italiana e interculturalità; mondo del lavoro e lavoro nel mondo; informazione e comunicazione; rappresentanza) sono emerse proposte concrete, come il potenziamento dei corsi di lingua italiana, la creazione di un database dove incrociare domanda e offerta di lavoro, un portale dedicato ai giovani e un blog sul sito internet del ministero degli Esteri. Chi si aspettava la mano tesa dell'assistenzialismo, ha dovuto ricredersi. La creazione di nuove sinergie sociali, culturali, professionali è possibile valorizzando - ha detto il segretario generale del Cgie Elio Carozza - il lavoro di rete: della rete costituita dai quasi 939 mila giovani residenti all'estero, pari al 24 per cento dell'intera collettività italiana nel mondo, composta da 3 milioni 870 persone con cittadinanza italiana. Non è pertanto stravagante

SEGUE] >

Anno IX, numero 1 • SUPPLEMENTO AL N.1 DEL PERIODICO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA "ER" • Spedizione in A.P. - Regime libero 50% aut. DRT/DCB (Bo)

3 CONSULTA DA NEW YORK A PARIGI

4-5 BRASILE CRONACHE DALLE TERRE DEL CAFFÈ

6 LISBONA NASCE LA NUOVA ASSOCIAZIONE



Un momento della Conferenza di Roma

La Regione contro il "condor" di Pinochet

L'Emilia-Romagna si costituisce parte civile nel processo contro Alfonso Podlech, accusato di aver torturato e ucciso un ex sacerdote modenese durante gli anni della dittatura.

La Regione Emilia-Romagna si è costituita parte civile nel processo contro Alfonso Podlech Michaud, l'ex procuratore militare di Temuco accusato di essere stato un feroce torturatore all'epoca della dittatura di Pinochet in Cile. Podlech, 74 anni, è uno dei 140 indagati per cui la Procura di Roma ha emesso un provvedimento di custodia cautelare per la sparizione di 25 desaparecidos di origine italiana. Implicato nell'inchiesta "Piano Condor" sul sequestro e l'uccisione di cittadini di origine italiana, Podlech, che in patria ha sempre goduto dell'immunità arrivando addirittura a insegnare all'Università Mayor di Temuco, è stato arrestato lo scorso 27 luglio a Madrid, dove aveva fatto scalo diretto a Praga con moglie e nipoti. In Spagna, infatti, non vale l'immunità e il giudice Baltasar Garzón ha subito autorizzato la consegna dell'imputato alle autorità italiane, che l'hanno tradotto nel carcere di Rebibbia. Tra le vittime di Podlech c'era Omar Venturelli, ex sacerdote originario di Verica nel modenese, professore di Pedagogia all'Università di Temuco, scomparso pochi giorni dopo il golpe di Pinochet dell'11 settembre 1973. Giocando d'anticipo sul giudizio del tribunale del Riesame sulla scarcerazione, l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ha adottato una risoluzione, presentata dai gruppi PD e SD, primo firmatario Gianluca Borghi, che impegna la Giunta regionale a costituirsi parte civile a sostegno della famiglia di Omar Venturelli. A torturare e uccidere il giovane modenese sarebbe stato, secondo l'accusa del pm romano Giancarlo Capaldo, lo stesso Podlech: tesi sostenuta da numerose associazioni di diritti umani cilene e mapuche, essendo stata la popolazione indigena particolarmente colpita dalla rete criminale del Condor. Fresia Cea, vedova di Omar Venturelli, è stata sempre vicino alle sofferenze dei mapuche: "un popolo - ha detto - che continua a essere brutalmente calpestato: ieri dalla dominazione spagnola, poi da Pinochet, oggi dalle imprese forestali e dai latifondisti". Sulla risoluzione della Regione, che nominerà un avvocato per tutelare gli interessi dell'Emilia-Romagna e supportare l'avvocato della parte civile, si è espressa con soddisfazione Maria

Paz Venturelli, figlia del desaparecido modenese. "E' il frutto di molti anni di lavoro fatto insieme alla Regione e, soprattutto, costituisce un segnale politico molto forte", ha detto. "La Regione - ha aggiunto il consigliere Gianluca Borghi - ritiene un dovere necessario difendere i discendenti di cittadini emiliano-romagnoli che hanno subito la violenza delle dittature sudamericane". Sulla vicenda è intervenuta anche la presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, Silvia Bartolini. "E' arrivato il momento della giustizia - ha detto. A nome delle undici associazioni emiliano-romagnole in Cile ringrazio la Regione per il gesto significativo di proteggere almeno il ricordo dei nostri corregionali che hanno mantenuto alta, all'estero, la bandiera del coraggio e della lotta per la democrazia". Un grazie particolare alla Regione è venuto dal consulente per il Cile Ferdinando Pezzoli.



Un'immagine del memoriale dedicato ai detenuti politici e ai "desaparecidos" del regime di Pinochet

l'idea, uscita dal gruppo di lavoro informazione e comunicazione, di un social network anche per i giovani italiani nel mondo, qualcosa di simile a Facebook, dove già si incontrano i giovani emiliano-romagnoli all'estero che hanno avuto occasione di conoscersi nelle Conferenze di Montevideo e di Buenos Aires. I giovani hanno bisogno di rimanere in contatto e di rinnovare il mondo dell'associazionismo portando nuove idee che circolano attraverso i continenti. Questa è la vera multiculturalità. Il blog sul sito internet del ministero degli esteri può diventare - ha proposto Marcelo Carrara, consulente dell'Emilia Romagna - il portale dei giovani italiani nel mondo, importante per l'informazione di ritorno, per far conoscere il lavoro delle comunità italiane all'estero. "Ogni nazione - ha aggiunto Sonia Benedetto del Canada - recluterà i propri giornalisti che a titolo volontario e gratuito arricchiranno il sito con i loro contributi".

"Ora - ha osservato la presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo Silvia Bartolini - occorre tradurre in atti concreti le idee dei ragazzi, e qui la responsabilità è dell'autorità politica che ha già messo in conto i tagli nella legge finanziaria. Il nostro impegno futuro è di vagliare i progetti e di contribuire a realizzare quelli fattibili, così come abbiamo fatto con quelli dei giovani della nostra regione. E' certo che i tagli previsti dalla Finanziaria 2009 mettono a rischio tutto quanto si è progettato a Roma, per non dire dei corsi di lingua, veicolo primario dell'identità italiana". I delegati esteri di origine emiliano-romagnola che hanno partecipato alla Conferenza di Roma erano: per l'Argentina, Romina Birra (Buenos Aires), Marcelo Carrara (Mar del Plata) e Yanina Cremasco (Mar del Plata); per l'Australia, Raffaella Buttini (Sydney) e Benedetta Baldini; per il Brasile, Danilo Pericoli e Giuliana Baraldi (San Paolo); per il Cile, Pier Paolo Pezzoli (Santiago) e Fiorella Fulgeri Iubini (Temuco); per il Messico, Marco Demaria (Città del Messico) e per la Gran Bretagna Stefano Ongeri (Londra). Erano inoltre presenti, in qualità di invitati dalla Regione, la giurista Laure-Anne Balderacchi (Parigi), l'architetto Gionata Brunetti (Liegi, Belgio), la studentessa di giurisprudenza Beatrice Arfelli (Salto-Itu, Brasile), la giornalista Magali Pizarro (Viedma, Argentina) e Khaline Bouchaib, marocchino eletto nel Consiglio Stranieri della Provincia di Bologna. Marcelo Carrara e Raffaella Buttini sono anche consulenti della Regione Emilia-Romagna.

Regione Emilia Romagna

A CURA DELLA CONSULTA DELL'EMIGRAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE Roberto Franchini

REDATTORE Claudio Bacileri

SEGRETARIA DI REDAZIONE Cinzia Farinella

REDAZIONE Viale Aldo Moro, 52 40127 Bologna Tel. (+39) 051/6395822-6395440 Fax (+39) 051/6395234

INTERNET: www.regione.emilia-romagna.it www.emilianoromagnolinelmondo.it www.radioemiliaromagna.it

stampaseg@regione.emilia-romagna.it consulta@regione.emilia-romagna.it

Publicazione registrata col n. 5080 presso il Tribunale di Bologna il 30 aprile 1994

Supplemento al n. 1/2009 del periodico della Regione Emilia-Romagna "ER" Spedizione in A.P. - Regime libero 50% aut. DRT/DCB (Bo) Filiale di Bologna

PROGETTO GRAFICO Moruzzi's Group (Bologna)

STAMPA E SPEDIZIONE Labanti e Nanni (Bologna)

Nelle prossime pagine...

E' durata 15 giorni la Settimana dell'Emilia-Romagna a Itu. La presidente della Consulta Silvia Bartolini e il sindaco della città brasiliana Herculano Castilho Passos Junior hanno inaugurato tre mostre organizzate dalla Associação Emiliano Romagnola Bandeirante...

MISSIONI DELLA CONSULTA

DA N. Y.C. A PARIGI SULLE TRACCE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Si è concluso un autunno costellato di importanti trasferte: arte, musica ed enogastronomia hanno accompagnato la Consulta nelle sue missioni fra Vecchio e Nuovo Mondo in occasione delle giornate dedicate all'Emilia-Romagna.

New York ha subito nell'autunno scorso una piacevole invasione culturale da parte dell'Emilia-Romagna. Innanzitutto con la mostra di Giorgio Morandi allestita fino al 14 dicembre al Metropolitan Museum, bellissima e partecipata, che si adattava alla perfezione - notava un critico - al nostro tempo di crisi e recessione. Silenziosa, appartata, sobria, l'opera del maestro bolognese evoca un rigore, una chiarezza, un mistero di cui abbiamo bisogno per sottrarci al chiacchiericcio in cui siamo immersi. Il Metropolitan ha organizzato la più vasta retrospettiva mai dedicata a Morandi, annunciata dal servizio del New York Times intitolato "All that life contains, contained". Tutto ciò che la vita contiene, è contenuto in questi tranquilli raggruppamenti di bottiglie che sembrano indicare un destino, un'attesa, "fra quattro mura stupefatte di spazio", come scrisse Clemente Rebora. L'artista bolognese è stato protagonista anche all'Istituto Italiano di Cultura con la mostra "Giorgio Morandi water colors and drawings 1920-1963" e alla Casa Italiana Zerilli-Marimò con "Giorgio Morandi: Etchings 1912-1956". Sempre alla Casa Italiana presso la New York University è stata inaugurata il 10 novembre la mostra fotografica "Tra la via Emilia e il West" di Paolo Simonazzi. L'esposizione

documentava la pacifica penetrazione dell'iconografia americana nel paesaggio culturale dell'Emilia-Romagna, vale a dire lo strano assorbimento, da parte di una regione tradizionalmente orientata a sinistra, di valori e miti del West americano. La mostra è stata visitata dalla delegazione regionale guidata dalla presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo Silvia Bartolini, in città dal 19 novembre per le Giornate dell'Emilia-Romagna a New York. Della delegazione facevano parte l'assessore regionale all'ambiente Lino Zanichelli, i consiglieri regionali Enrico Aimi, Daniela Guerra e Luca Bartolini, il presidente della Provincia di Piacenza Gianluigi Boiardi, e Luisa Babini e Romeo Brogna del comitato esecutivo della Consulta. Ad aprire la missione della Consulta, dopo l'incontro con il consultore d'area per il Nord America John Zaccarini, è stata la Conferenza d'area dei presidenti delle associazioni nordamericane (otto a New York, una Chicago, Vancouver, Toronto, Montreal e Ottawa), incentrata sul tema dei rapporti delle comunità emiliano-romagnole con istituzioni, enti, realtà economiche, sociali e culturali delle città di accoglienza. Il 21 novembre presso il Consolato Generale d'Italia si è svolto il seminario su "Le politiche ambientali della Regione Emilia-Romagna nella sfida globale per la protezione del clima", con la partecipazione dell'assessore regionale alle Politiche ambientali Lino Zanichelli, del direttore del Centro Mediterraneo per il controllo del clima Antonio Navarra, del docente della Columbia University e ricercatore alla Nasa Vittorio Canuto, del direttore della Divisione di scienza della terra del Goddard Space Flight Center della Nasa Franco Einaudi. Si è discusso del problema dei cambiamenti climatici e ambientali e dei loro risvolti economici, mettendo a confronto le esperienze americane e italiane in tema di *climate change*. Oltre alla mostra di Morandi, la delegazione ha partecipato a un altro evento importante per la dif-

fusione della cultura dell'Emilia-Romagna: il concerto dell'Orchestra dei Solisti del Teatro Regio di Parma presso Maestro's Caterers nel Bronx, con musiche di Puccini, Morricone, Sibelius e Bartok. I Solisti del Regio si sono esibiti inoltre alla Carnegie Hall con una scaletta incentrata su Verdi, Puccini, Mozart e Bellini. "Organizziamo le Giornate dell'Emilia-Romagna - ha spiegato Silvia Bartolini - portando eventi culturali da combinare con quelli associativi e con la promozione all'estero delle politiche regionali, come abbiamo fatto in questa occasione con le politiche ambientali".

Le giornate parigine dell'Emilia-Romagna

Sono diventate quattro le nostre associazioni a Parigi con l'ingresso nell'elenco regionale dell'Association de l'Emilie-Romagne presieduta da Patrizia Molteni. La missione dell'ottobre scorso nella Ville Lumière è stata l'occasione per la presidente della Consulta Silvia Bartolini per incontrare i nuovi soci e presenziare alle manifestazioni annuali delle associazioni portando dall'Emilia-Romagna tre eventi culturali: una mostra e due concerti. La prima era costruita sulle fotografie tratte dalle immagini più suggestive del libro d'oro del ristorante San Francisco di Pietro Berdondini, lo chef romagnolo che dal 1945 e per tutti gli anni Sessanta riuscì ad attrarre ai suoi tavoli una clientela di fama mondiale, principi, regnanti, stelle del cinema, uomini di sport e ambasciatori. La mostra "Un italiano a Parigi" è stata inaugurata alla Maison d'Italie. Le giornate parigine dell'Emilia-Romagna sono proseguite con gli incontri con le associazioni e i concerti del Full Quartet e di Enerbia. La prima è una formazione nata a Bologna nel 2000, il cui repertorio si basa sulla contaminazione di linguaggi appartenenti alla cultura musicale classica europea (Mozart, Rossini, Verdi, Debussy) con il jazz contemporaneo (Bolling) e modalità sonore d'oltre Atlantico, come il tango di Piazzolla. Enerbia, invece, è un ensemble originario della provincia di Piacenza che si dedica a un appassionato lavoro di ricerca e ha nel proprio repertorio musiche e danze della tradizione appenninica. Nel 2007 due brani del gruppo sono stati utilizzati nella colonna sonora del film "Centochiodi" del maestro Ermanno Olmi.

Il concerto di Enerbia a Nogent-sur-Marne è stato organizzato dall'associazione AS.PA.PI. presieduta da Josiane Balderacchi.

Enerbia in concerto



L'Italia sbarca a Dreux

A un'ora da Parigi, tra l'église Saint-Pierre e il Beffroi si snoda la città di Dreux, dove la nuova Association de l'Emilie-Romagne della capitale ha organizzato un evento chiamato "L'Italie à Dreux". La manifestazione, svoltasi dal 12 gennaio al 20 febbraio, comprendeva un'esposizione d'arte contemporanea con 14 artisti, uno spazio gioielli, uno spazio gastronomia, gli atelier del gusto, gli atelier di canto e

danze tradizionali, la cena-concerto a base di prodotti tipici emiliano-romagnoli, l'esibizione dei bambini della Scuola italiana a Parigi e lo spettacolo "Viaggio in Italia" di Antonietta Pizzorno, commediografa e scrittrice che vive nella capitale. Il Comune di Dreux ha dato la possibilità alla nostra associazione di presentare la regione, le sue città, i prodotti enogastronomici, l'offerta turistica e culturale.



C'è molta Emilia-Romagna a Itu, la città nello Stato di San Paolo in Brasile che compirà quattrocento anni nel 2010. In lingua indigena Itu significa "salto" per via delle cascate sul fiume Tietê. Salto fino al 1889 era un quartiere di Itu, oggi è un comune autonomo di 100 mila abitanti. Distanti solo 5 km, le due città formano insieme un agglomerato di 250 mila persone. L'Associação Emiliano-Romagnola Bandeirante è costituita dai discendenti degli emigrati venuti a lavorare nelle piantagioni di caffè e nella prima fabbrica tessile della zona, la Brasital.

CRONACHE DALLE TER

Destinazione: Brasile

Mostre, musica e cinema alla "Semana da Emilia-Romagna".

È durata in realtà 15 giorni la Settimana dell'Emilia-Romagna a Itu. La presidente della Consulta Silvia Bartolini e il sindaco di Itu Herculano Castilho Passos Junior hanno inaugurato tre mostre organizzate dalla Associação Emiliano Romagnola Bandeirante: l'esposizione fotografica "C'era una volta una piccola città: San Paolo", la mostra sui teatri storici dell'Emilia-Romagna intitolata "La musica degli occhi" e una bella rassegna sull'Emilia-Romagna costituita da pannelli fotografici sugli itinerari artistici, naturali, musicali e gastronomici della regione, curata dal presidente dell'associazione di Salto e Itu Amauri Chaves Arfelli.

Completavano la manifestazione il festival del cinema italiano e il seminario sugli artisti emiliano-romagnoli a Itu tenuto dall'artista Maria Célia Bombana. Il gruppo Serenoso ha suonato il *choro* in omaggio alla metropoli di San Paolo, dov'è nato questo ritmo. La Settimana dell'Emilia-Romagna si svolge alternativamente a Itu e a Salto. L'anno prossimo toccherà a Salto, il cui sindaco Geraldo Garcia ha già preso accordi con la presidente della Consulta.

Un'immagine della mostra fotografica dedicata agli itinerari artistici, naturali, musicali e gastronomici della regione.

Silvia Bartolini con il presidente dell'associazione di Salto-Itu Amauri Chaves Arfelli.

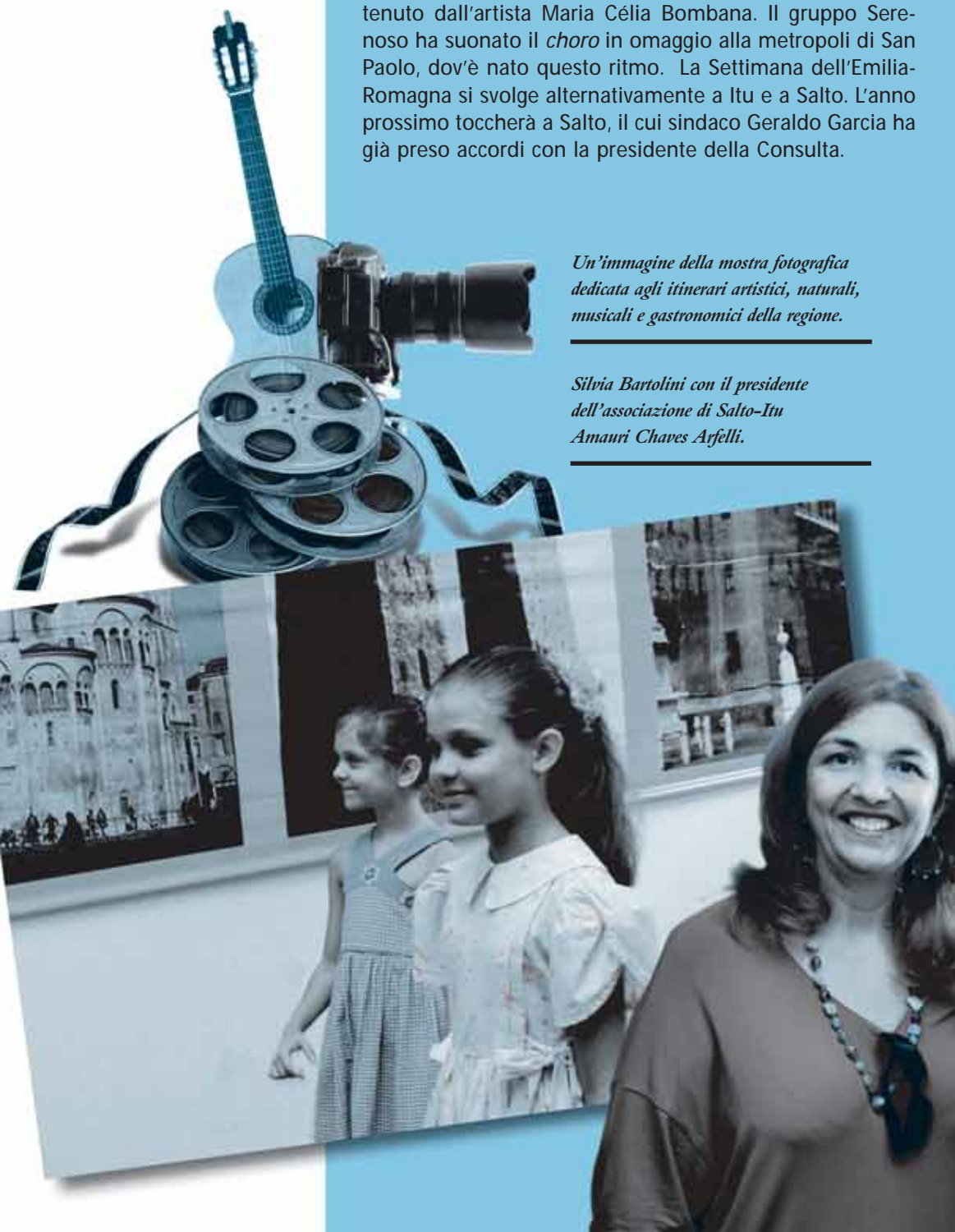
Memorie in tavola

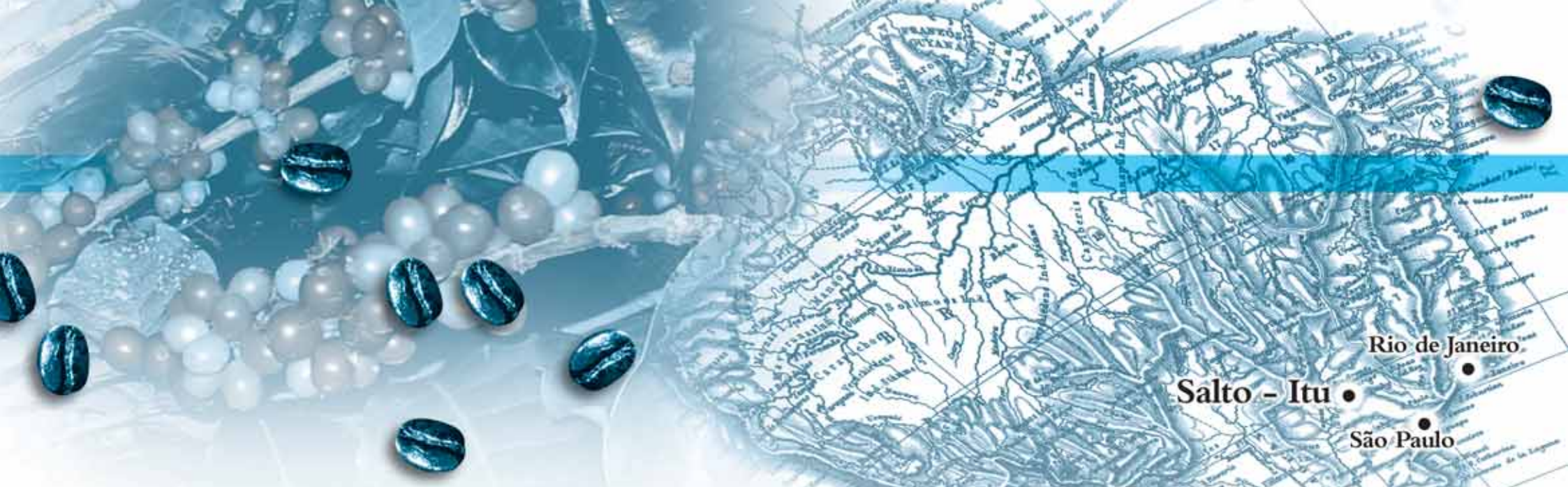
Un libro di cucina a cavallo fra il Brasile e l'Emilia-Romagna, per scoprire, storie, aneddoti e racconti dei nostri emigrati.

Tra una *feijoada* e una lasagna, un *bacalhau* e i tortelloni di zucca, passano immagini, ricordi, emozioni. Come spiegano gli antropologi, l'identità di ogni gruppo sociale si forma in cucina: dai fornelli alla tavola si dispiega un mondo magico di sapori, riti, conversazioni che agisce dentro le prospettive storiche, politiche ed economiche. Il tempo si sedimenta nelle ricette tramandate di madre in figlia e acquista spessore nelle lunghe conversazioni femminili che accompagnano la preparazione dei cibi e lo svolgimento dei pranzi, durante i quali prendono corpo le vicende familiari. Miriam Guerrieri, raggiunta l'età della pensione ha messo mano ai ricordi, in gran parte collocati nella cucina di cui era indiscussa regina, nelle riunioni festive della famiglia, la madre Argia. Le conversazioni tra madre e figlia nate tra i profumi e i vapori dei cibi, scanditi da una ricetta e associati nella memoria a un condimento, a un ingrediente o a un sapore particolare, sono finiti in un libro, *Conversas com sabor - Chiacchierate con sapore*, pubblicato a cura dell'Associazione Emiliano Romagnola di Salto e Itu, con il sostegno della Consulta degli

emiliano-romagnoli nel mondo. La gastronomia è un patrimonio che sopravvive nel tempo ed è in grado di infrangere barriere culturali, avvicinare nazioni diverse, favorire scambi tra sensibilità distanti. E' così che Argia Milioni, figlia di immigrati italiani in Brasile, quando si è trovata con il marito Odmar a gestire uno dei pochi alberghi dell'allora piccola città di Salto - l'hotel Saturno, poi lasciato per dedicarsi all'hotel Brasil - come responsabile della cucina teneva insieme ricette italiane e locali. Alternava cappelletti e tortellini a farofa e arroz com frango, e anche a cuscus e tabulé, perché quella di San Paolo è la cucina più etnica del Brasile grazie alla forte immigrazione. Oggi l'antico hotel Saturno, restaurato, è sede del Conservatorio di musica, intitolato a un altro emiliano-romagnolo, Henrique Castellari, maestro fino al 1949 della banda musicale. Quando Argia e Odmar lo comprarono, era una bassa costruzione sul fiume Jundiá dove alloggiavano persone che venivano a farsi curare i reumatismi da uno staff medico specializzato. Per il suo primo Natale da capocuoca, Argia pensò di stupire gli ospiti dell'hotel cucinando i cappelletti in brodo.

I cappelletti furono fatti a mano e il brodo preparato con cura scegliendo la carne migliore. Quale delusione nel vedere che gli ospiti brasiliani, non abituati ai nostri elaborati piatti, respingevano i cappelletti chiedendo in cambio il solito piatto di riso e fagioli! Ora, basta sfogliare pagina 92 del libro per avere la ricetta autentica dei cappelletti emiliani: quelli che facevano dire al prefetto di Forlì nel 1811 che soprattutto i preti ne erano ghiotti, e si facevano scommesse su chi riusciva a mangiarne più di quattrocento in una volta sola.





RE DEL CAFFÈ

Pittore, scultore, costruttore di orologi: il gesuita di Fusignano ha lasciato a Itu una traccia indelebile, fatta di affreschi, statue di San Luigi e strumenti che, quasi un secolo

dopo la sua morte, continuano a scandire il tempo per tutta la comunità.

Giovanni Maria Alberani, artista di Nostro Signore



Tra gli emiliano-romagnoli che il destino ha portato a Itu, c'è Giovanni Maria Alberani, gesuita laico e artista, nato nel 1830 a Fusignano, in provincia di Ravenna. Gli Alberani erano una famiglia di religiosi (si annovera

anche un vescovo) e di costruttori, artigiani e muratori. In questo clima di fervore spirituale e di etica del lavoro si compì la formazione di Giovanni, che dai parenti apprese le prime nozioni tecniche e artistiche. Entrò nella Compagnia di Gesù nel 1863 e quando due anni dopo si trovò sul battello carico di castagne che lo portava in Brasile non per fame ma per spirito di missione, approfittò del viaggio per decorare la cabina del comandante. Sbarcato nella città di Desterro (oggi Florianopolis) nello Stato di Santa Caterina, fu destinato al collegio São Luiz, che doveva essere inaugurato a Itu l'anno seguente. Alberani restò a Itu, dove emise i voti come fratello coadiutore, dall'ottobre 1866 fino alla morte nel 1913. Alberani fece il disegno della nuova costruzione, si occupò della direzione dei lavori, della fabbricazione dei mattoni e fu anche il primo cuoco, magazziniere, contabile e maestro di disegno del collegio. Cantava

nel coro e si intendeva di meccanica, tanto da costruire con le sue mani l'apparecchio Morse del gabinetto di fisica del collegio. Realizzò anche un orologio solare, l'orologio per la torre della chiesa del São Luiz che continua a segnare le ore per la vicina caserma, e l'orologio ancora usato nel collegio San Luigi a San Paolo, dove continua l'esperienza del Colégio São Luiz di Itu, oggi occupato dalla caserma del reggimento di artiglieria. Come scultore, gli sono attribuite varie statue di San Luigi: una nel collegio di Desterro; un'altra, circondata da angeli, nella nicchia della torre del collegio di Itu; una terza è visibile nel collegio San Luigi di San Paolo, dopo essere stata collocata per molto tempo sull'altare maggiore della chiesa del collegio di Itu. Come pittore, ha dipinto l'altare maggiore dell'antica chiesa della Boa Morte, un affresco dell'Angelo Custode all'ingresso del vecchio refettorio degli studenti, il grande sipario e diversi scenari del teatro del Collegio. Quasi certamente suo è il quadro a olio conservato nel museo Padre Anchieta nel Pátio do Colégio a San Paolo. Come architetto, è autore del disegno dell'abside della chiesa del Sacro Cuore dei padri salesiani a San Paolo. Anche se in tono minore, Alberani rientra in quella folta schiera di artisti legati alla Compagnia di Gesù - i più noti furono Andrea Pozzo, autore degli affreschi barocchi nella chiesa di

Sant'Ignazio a Roma, e il fiammingo Daniel Seghers, collaboratore di Rubens - che dal divino traevano ispirazione. Così fu per Alberani, quando scolpiva nel legno i suoi San Luigi, disegnava chiese o passava le sere a mettere insieme i pezzi dei suoi orologi, meccanismi meravigliosi che inglobano il vero mistero: il passaggio del tempo. Tutto questo da umile emigrante, che non si era formato sui libri di storia dell'arte ma in una famiglia di artigiani e muratori, nella lontana Romagna. Oggi le opere di Giovanni Maria Alberani fanno parte del patrimonio culturale di Itu, come quelle della modenese Lavinia Cereda che nel 1878 dipinse il soffitto della sacrestia nella chiesa della Madonna della Candelora, un tesoro dell'arte coloniale, e di Henrique Castellari, musicista, scultore e pittore 88enne.

Itu e Salto sorgono a un centinaio di Km da San Paolo. Oggi ospitano numerosi discendenti degli emigrati venuti a lavorare nelle piantagioni di caffè



Il "vecchio Parma"

Tra le tante "chiacchierate con sapore" riportate nel libro, c'è quella che riguarda o *velho Parma*, "il vecchio Parma", ossia Emilio Quaini, uno degli antenati italiani di Argia, che spesso erano chiamati con il nome della città di provenienza. Il vecchio Parma era un signore piccolino, zoppo e allegro: nato nel 1862, faceva il contadino nelle campagne di Zibello, dove ancora oggi si produce il culatello, uno dei più celebri salumi al mondo, figlio delle nebbie del Po. Dopo aver lavorato per qualche tempo nelle tenute di Giuseppe Verdi, di cui era un fervente ammiratore, Quaini con la famiglia emigrò in Brasile, dove trovò impiego in una fattoria nei pressi di Amparo, nello Stato di San Paolo. Trasferitosi a Salto, frequentava la mitica - al tempo - Chácara Roma, fattoria

Roma, dove la famiglia Milioni aveva una vinicola che produceva il miglior vino della zona e nei giorni di festa ospitava nel cortile, sotto due alberi di mango, la lunga tavolata imbandita dalle famiglie immigrate, ognuna delle quali portava un piatto della cucina regionale di riferimento. Il vecchio Parma era molto amico del *velho Roma*, "il vecchio Roma" Zefferino Milioni, nato nel Lazio, il fondatore dell'azienda vitivinicola, dal quale andava volentieri a bere un bicchiere di vino. Mai avrebbe pensato che sarebbero diventati parenti: i rispettivi nipoti, Odmir e Argia, si erano innamorati e sposati. Emilio morì nel 1942, quando Argia aveva vent'anni. Alla figlia Miriam, mamma Argia raccontava gli aneddoti su Verdi ascoltati direttamente dal vecchio Parma. Come l'episodio in cui il Maestro invitò Emilio a

seguirlo in cantina per risolvere un problema e la discussione andò avanti a bottiglie di vino stappate, terminando con un principio di ubriacatura. O quando Verdi, un giorno che passeggiava per i campi assorto nei suoi pensieri, sentì una voce bellissima che cantava un brano delle sue opere. Seguì il suono fino ad arrivare in una costruzione in cui lavorava un giovane fabbro, che cantava per diletto, al quale il compositore pagò poi le lezioni di canto fino a farlo diventare un celebre basso, che il bisnonno di Miriam andava a sentire a teatro. Era tanto innamorato dell'opera, il vecchio Parma, che un giorno, poco prima di emigrare, già sposato e con due figlie, aspettò che la moglie uscisse di casa per andare a vendere le padelle di rame e pagarsi così il biglietto del teatro.

Alla conquista della penisola iberica

È Lisbona la sede della 96esima associazione emiliano-romagnola nel mondo. Guidata da Stefano Salmi, sarà più vicina a chi si trasferisce per ragioni di studio o lavoro. In cantiere diversi progetti per valorizzare i legami tra la nostra regione e il Portogallo. L'obiettivo per il futuro prossimo: coinvolgere gli amici emiliano-romagnoli residenti in Spagna.

M Si è costituita ufficialmente a Lisbona la novantaseiesima associazione emiliano-romagnola nel mondo. Si chiama AERPI (Associazione degli Emiliano-Romagnoli della Penisola Iberica) ed è stata presentata il 7 novembre scorso nella sede dell'Istituto Italiano di Cultura, alle autorità diplomatiche italiane e alla comunità degli emigrati regionali.

«L'associazione aspira ad estendere il suo raggio d'azione futuro anche alla Spagna, dopo esserci consolidati in Portogallo con un programma di iniziative culturali in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna e le istituzioni italiane presenti a Lisbona», ha spiegato il bolognese Stefano Salmi, promotore dell'AERPI che a fine mese ha riunito i simpatizzanti per la nomina delle cariche associa-

tive e l'avvio del programma d'attività. Alla presentazione dell'Associazione è intervenuta la presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo Silvia Bartolini, ricordando come «l'associazionismo degli emiliano-romagnoli all'estero sia vivo, attivo, e dinamico, capace di organizzare iniziative per la promozione culturale dell'Emilia-Romagna nel mondo».

Oltre alla presidente della Consulta, erano presenti alla nascita dell'AERPI Giovanna Schepisi, direttrice dell'Istituto Italiano di cultura della capitale portoghese, Renzo Bonoli dell'Istituto Fernando Santi dell'Emilia-Romagna, Francesco Pignatelli, primo consigliere dell'Ambasciata d'Italia a Lisbona. Al termine, e prima dell'immane rinfresco a base di specialità emi-

liano-romagnole, la nascita dell'AERPI è stata allietata dalle note del concerto del bolognese Trio Aedon.

Un modello di nuova emigrazione

L'AERPI si caratterizza da subito come un'associazione di stampo nuovo, legata alle professioni degli italiani all'estero e non all'emigrazione tradizionale, che nella penisola iberica ha avuto scarso riscontro. Oggi, al contrario, sono numerosi gli italiani che si trasferiscono a Barcellona, Madrid o Lisbona per motivi di studio o di lavoro, attratti dalle



Stefano Salmi
e Paula De Carralho



Intervista al presidente dell'AERPI Stefano Salmi

Da Corto Maltese agli amori lusitani

La politica, l'amore,
la tensione
a guardare oltre.
Stefano Salmi è a Lisbona
dai primi anni Settanta
e ne ha vissuto rivoluzioni
e mutamenti. Ricercatore
di storia contemporanea, da
novembre guida la nuova
associazione di
emiliano-romagnoli
nel mondo.

“Sono l'esiliata di questo mondo immenso”, canta Mariza, eccezionale interprete di fado, in *Caravelas*, un brano che riassume l'anima lusitana, legata al mare, al viaggio, al destino. “Caravelle dorate che ballano / Ahi, cosa mi deste di ciò che lanciasti al mare? / Di ciò che lanciasti alla vita e che non ritornò?”. Cos'ha lanciato il bolognese Stefano Salmi alla vita per essere così felice di stare a Lisbona, nella luce e nei colori di questa splendida città abbracciata all'Oceano Atlantico? La dolcezza iberica, tanto inseguita da giovane come alternativa alla mancanza di prospettive in Italia, e finalmente conquistata, l'ha spinto a costituire, nel novembre scorso, l'AERPI (Associazione degli Emiliano-Romagnoli della Penisola Iberica) con un gruppo di persone residenti in Spagna e Portogallo.

Come ci racconta nell'intervista che segue, il Portogallo è stato per lui l'approdo di un amore e di una passione politica.

Stefano Salmi, da dove partiamo?

Partiamo dalle avventure di Corto Maltese, il fumetto di Hugo Pratt, nella mia adolescenza a Bologna, dalle poesie di Federico Garcia Lorca, da *Guernica* di Picasso e dagli studi di architettura all'Università di Firenze, dove ho conosciuto le opere dei portoghesi Siza Vieira, Gonçalo Ribeiro Teles, Teotonio Pereira, Souto Moura e degli spagnoli Santiago Calatrava e Ricardo Bofil. Poi, spinto dai miei ardori politici, sono andato *on the road*, sin dai primi anni Settanta, nella penisola iberica, prima a Barcellona, che era il punto di riferimento degli anarchici europei, la città simbolo della lotta contro il regime franchista morente, quindi a Madrid e infine a Lisbona.



opportunità offerte da queste grandi capitali culturali che negli ultimi decenni hanno visto aumentare notevolmente anche la loro rilevanza economica e produttiva. Basti pensare che la penisola iberica – ci segnala il presidente dell'AERPI Stefano Salmi – è stata scelta come base operativa da importanti imprenditori italiani, tra cui diversi emiliano-romagnoli, quali Corrado Correggi, reggiano, che risiede in Algarve e la cui azienda è leader europeo nel campo dei tappi da sughero, o gli industriali calzaturieri provenienti dalla Romagna. “Si tratta – dice Salmi – di un'emigrazione di un certo livello intellettuale, un'emigrazione 'di spessore' e che mantiene contatti molto forti con l'Emilia-Romagna”.

Tra i soci dell'AERPI figurano infatti giornalisti (Alberto Nico, corrispondente da Lisbona del quotidiano economico Sole 24 ore), ricercatori (un astrofisico, la storica Nunziatella Alessandrini, che si è occupata tra l'altro della presenza italiana a

*Scatti dalla penisola iberica:
a sinistra il massiccio profilo
della cinquecentesca torre di Belém
e la statua di Re José I
in Praça do comércio a Lisbona.*

Lisbona nel Cinquecento, e lo stesso Salmi), professionisti, imprenditori, sociologi (Linda Montanari, reggiana, impegnata nel Centro di monitoraggio delle droghe e tossicodipendenze, l'Agenzia dell'Unione europea che ha sede a Lisbona).

I promotori dell'associazione – oltre a Salmi, Linda Montanari, Nunziatella Alessandrini e Paula Carvalho – hanno già in mente diversi progetti per valorizzare i legami tra la nostra regione e la penisola iberica. “Il primo – spiegano – si potrebbe realizzare già nel 2009, a cent'anni esatti dal Nobel a Guglielmo Marconi. Lo scienziato bolognese è stato tre volte in Portogallo, dove ha fondato la Marconi Telecomunicazioni che oggi, sotto il nome di Portugal Telecom, è la prima azienda del Paese. Nel 2010 ricorre invece il centenario della Repubblica portoghese, per ricordare il quale sono già stati avviati contatti con l'ambasciatore d'Italia a Lisbona. Poi ci sarebbe anche un'iniziativa sulla musica, considerando che i teatri principali di Lisbona e di Porto sono stati concepiti sul modello della Scala di Milano e del Regio di Parma, e vi si rappresentano opere recitate in italiano”.

“Queste iniziative – concludono i promotori dell'AERPI – riguardano solo il Portogallo, in attesa di coinvolgere gli amici emiliano-romagnoli residenti in Spagna, che sono numerosi e avranno certamente il modo di portare il loro contributo alla nostra associazione”.

Poi c'è stata la Rivoluzione dei Garofani.

Sì, io mi trovavo a Lisbona, dov'ero stato incarcerato per breve tempo nelle prigioni della Pide, la polizia politica. Fui liberato grazie alla Rivoluzione dei Garofani, il 25 aprile 1974, l'ultima rivoluzione democratica del Novecento in Europa, voluta dal movimento dei capitani capeggiato dal tenente colonnello Otelo Saraiva de Carvalho, che sarebbe in seguito diventato mio suocero, avendone sposato la figlia Paula.

La rivoluzione metteva fine a quasi cinquant'anni di dittatura e per me era la congiunzione dei legami politici e sentimentali. Ho conosciuto in quel periodo il regista Glauber Rocha, massimo esponente del cinema novo, e ho collaborato al suo film sulla rivoluzione *As armas e o povo*.

Di cosa si occupa adesso?

Sono un ricercatore di storia contemporanea della Universidade Nova di Lisbona, dove sto facendo il post-dottorato, dopo il dottorato all'Università di Coimbra. Mi interessano i rapporti politici e culturali tra Italia e Portogallo. In questo momento sto studiando il futurismo portoghese e brasiliano. Quest'ultimo ha la caratteristica di coinvolgere i nativi americani, per i quali nutro molto affetto, avendo fondato a suo tempo una rivista insieme a Naila Clerici dell'Università di Genova, l'unica docente a insegnare, a mio avviso, la vera storia dei nativi americani.

Cosa l'attira di più della cultura lusitana? La dimensione del viaggio, della scoperta, dell'avventura per mare. Ferdinando de Magal-

NOTIZIE D'ARGENTINA

Vele al vento

Il presidente del Centro Residentes de la Emilia-Romagna di Necochea ha costruito una speciale imbarcazione per disabili

La passione per la navigazione ha spinto Marcelo Ghetti, presidente del Centro Residentes de la Emilia-Romagna di Necochea, città portuale nella provincia di Buenos Aires, a costruire un'imbarcazione speciale per persone disabili, che grazie agli sport nautici possono affrontare meglio il loro handicap.

Il quotidiano di Necochea, *Exos Diarios*, ha raccontato l'impegno umano e professionale di Ghetti, insegnante di educazione fisica ed eccellente sportivo, che a proprie spese e nel tempo libero è riuscito ad adattare al suo scopo un'imbarcazione in disarmo messagli a disposizione dal Club Rowing. Unendo il suo lavoro di docente con i disabili presso la scuola speciale 501 ai corsi di vela tenuti per molte estati al Club Vito Dumas, dove ha anche imparato a riparare barche, Ghetti è partito dagli esperimenti sui modellini per arrivare al prodotto finale: un piccolo veliero capace di non rovesciarsi e di bilanciare il peso di persone che si muovono con capacità ridotte.

L'italiano si insegna al museo

A novembre, ogni lunedì, l'Historico Café Museo di Bahia Blanca ha dedicato un "Talk Time" a chiunque volesse imparare la nostra lingua.

A Bahia Blanca, nella provincia di Buenos Aires, scrittori, intellettuali e artisti si ritrovano nell'antico Historico Café Museo, il caffè del museo dedicato alla storia della città. E' qui che nel mese di novembre, ogni giorno della settimana, è andato in scena un "Talk Time" con concorrenti che si sfidavano ogni volta in una lingua diversa: inglese, tedesco, francese, italiano, portoghese. Il lunedì dalle 17.30 alle 19 era la volta dell'italiano, con concorrenti legati al nostro Paese, come discendenti diretti, coniugati con discendenti o semplicemente persone desiderose di approfondire la padronanza della lingua. Il Talk Time aveva come animatrici le professoresse María Teresa Bellorini e Giovanna Preda: quest'ultima è la responsabile di uno dei due laboratori di italiano che il Centro Emiliano Romagnolo anima in città. “L'insegnamento della lingua italiana – ci ha detto Giovanna Preda – è uno dei principali obiettivi dell'associazione. Anche un museo va bene, mentre si prende un buonissimo caffè”.

hães, Vasco da Gama, Francisco Cabral: i primi grandi viaggiatori e navigatori, scopritori di terre lontane, erano tutti portoghesi o italiani, come Cristoforo Colombo e Amerigo Vespucci. Dicevo di Corto Maltese: il mito del viaggio verso i mari del sud è stato la bussola che mi ha portato in Portogallo, l'ultima terra conosciuta al tempo del viaggio omerico. Oltre, si apriva lo smisurato Oceano, l'ignoto. L'Ulisse che è in noi guardava al di là del mare. E' così che i portoghesi hanno scoperto l'India e il Brasile. Lisbona era la capitale dell'ultimo impero coloniale – Goa, Timor Est, Mozambico, Angola – che mio suocero ha contribuito a smantellare. Per me rimane ancora la base di partenza per ogni viaggio, con la differenza che invece delle caravelle oggi abbiamo gli aerei.

Ushuaia, l'emigrazione compie sessant'anni

A Bologna per la prima volta un convegno ha celebrato le vicende che nel 1948 hanno portato 1200 persone nella Terra del Fuoco.

Una vicenda unica nella storia dell'emigrazione italiana, quella ricostruita il 14 novembre scorso dai protagonisti e dai loro parenti in Palazzo d'Accursio a Bologna, nel corso del convegno "Bologna-Ushuaia, una emigrazione italiana 1948-1949". L'iniziativa, organizzata dalla Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, dal Comune di Bologna e dalla Filef con il contributo della Provincia, aveva l'obiettivo di portare alla conoscenza dei bolognesi un episodio sconosciuto dell'emigrazione locale e forse unico, dal momento che Bologna non è stata terra di emigrazione. Un episodio che s'intreccia con gli eventi del dopoguerra in città, e che per la prima volta è stato celebrato rendendo omaggio ai protagonisti. Infatti, i partecipanti al convegno hanno potuto condividere con i superstiti o i loro familiari le emozioni, l'orgoglio per aver realizzato un'impresa speciale e la nostalgia dei luoghi lontani. Si è trattato del primo e unico caso di emigrazione organizzata, cioè concordata dall'imprenditore bolognese Carlo Borsari con il governo argentino di Perón e meticolosamente preparata a Bologna, che ebbe per protagoniste circa 1200 persone, considerando i ricongiungimenti familiari. Molti rimasero oltre i due anni previsti dei lavori, altri si spostarono in città più grandi come Buenos Aires, molti tornarono, ma tutti conservano di quella esperienza un ricordo positivo. "Riportare alla luce una vicenda così significativa - ha detto la presidente della Consulta Silvia Bartolini - è stato importante per mantenere la memoria dei fatti e ricordare che l'emigrazione è una risorsa per promuovere l'italianità". I docenti Fernando J. Devoto dell'Università di Buenos Aires e Angelo Varni dell'Università di Bologna hanno ricostruito la situazione storica rispettivamente in Argentina e a Bologna negli anni del dopoguerra. Da un lato c'era la necessità del Governo argentino di popolare i

confini meridionali del suo territorio nei confronti del Cile, con un'emigrazione di lavoratori qualificati; dall'altra vi era la situazione di una città semidistrutta dalla guerra, in cui la produzione industriale si era fermata e dove si era concentrata una popolazione proveniente dalle campagne: fattori che hanno favorito la partenza di molti lavoratori specializzati in questa avventura sudamericana.

Testimoni di un evento unico

Molte le testimonianze della giornata, a partire da quella di Franco Borsari, figlio dell'imprenditore, che ha annunciato l'inaugurazione a Ushuaia di Plaza Italia, "dedicata a questo evento umano e imprenditoriale e alle persone che con il loro lavoro hanno onorato il proprio Paese e sono ricordate ancora oggi". Sono seguiti gli interventi di Ernesto Tagliani, figlio del socio di Borsari nell'impresa, di Daniele Triches di Belluno, di Ida Brandani, nipote di Martino che laggiù ha fatto fortuna ed è rimasto con la famiglia spostandosi poi al nord, e di Anna Forlani che ha vissuto a Ushuaia 14 anni con il marito e le figlie per poi tornare in Italia. Sulla vicenda ha scritto un libro Rosa Maria Travaglino, nata a Buenos Aires da genitori abruzzesi emigrati in Argentina. Il volume, intitolato "Da Bologna al fin del mondo", è stato presentato dal giornalista Gianluigi di Stefano, che ha collaborato alla trasmissione della Rai dedicata a Ushuaia. Il convegno si è concluso con la proiezione del documentario "Orizzonte sud", in cui è stata ricostruita la vicenda con immagini e interviste raccolte a Bologna, in varie località dell'Italia, a Buenos Aires e a Ushuaia. Ha presieduto i lavori Marta Murotti, presidente della FILEF di Bologna.



Sopra: Emigranti a Ushuaia

Sotto: La costruzione dei prefabbricati portati da Bologna

Insegnanti di italiano in Brasile

Nel Rio Grande do Sul si impara ad insegnare l'italiano.

Il 30 gennaio scorso si è concluso alla Facoltà IDC di Porto Alegre il primo corso di formazione per insegnanti di italiano promosso dalla Associazione Emilia-Romagna del Rio Grande do Sul (RS) in partenariato con il Progetto CIAO e condotto dal CIID (Cooperativa insegnanti di iniziativa democratica) di Roma, diretto dalla docente Albertina Mazza, con finanziamento della Regione Emilia-Romagna. Grazie alla collaborazione della Facoltà IDC, che ha messo a disposizione la sua struttura, è stato possibile offrire il corso gratuitamente ai partecipanti. Il corso ha visto la partecipazione di docenti dell'Assessorato alla Cultura di Porto Alegre, dell'Associação Cultural Italiana do RS e di scuole private, e di Serafina Correa dell'Università Federale del RS. I corsisti provenivano da Porto Alegre, Santa Maria, Serafina Correa e Farroupilha. Sono stati, così, formati da una insegnante di madre lingua italiana 18 docenti, tra i 27 che hanno presentato curricula, selezionati dal CIID. "Ora - ha commentato Telmo Pedroni, presidente della Associazione Emilia-Romagna del Rio Grande do Sul - vogliamo continuare le nostre attività programmate in accordo con la Regione Emilia-Romagna, rivolte alla nostra comunità di Porto Alegre, ma anche ai discendenti di altre regioni d'Italia e ad altre comunità del Rio Grande do Sul.

Tournée brasiliana per il Coro Stelutis

Cinque date per le voci bolognesi, da San Paolo a Curitiba a Criciúma.

È tornato in Brasile a novembre per una tournée il Coro Stelutis di Bologna, il complesso fondato nel 1947 dal maestro Giorgio Vacchi che l'ha diretto fino al momento della sua scomparsa, avvenuta nel gennaio 2008. Dopo dodici incisioni discografiche, oltre 700 concerti e numerosi premi

nazionali per il recupero di circa quattromila testi della tradizione popolare, il Coro, ora diretto dalla figlia di Vacchi, Silvia, si è esibito a San Paolo, presso l'aula magna della Facoltà di Comunicazione degli Istitutos Paulinos e al teatro del Colégio Dante Alighieri. E' toccato poi alla città di Curitiba ospitare il

Coro, per due concerti organizzati dal Comites di Paranà-Santa Catarina, il primo al Centro Cultural Italo Brasileiro Dante Alighieri, il secondo all'Associazione Italiana Padre Alberto Casavecchia. La tournée si è conclusa a Criciúma, nello Stato di Santa Catarina, presso il Teatro Elias Angeloni.